

# I bisogni delle famiglie e le incertezze della politica

La Rivista, Rubriche, Pensieri



Stefano Semplici | 5 Giugno 2014

*La complessità delle questioni relative al sostegno delle famiglie non può essere affrontata né pensando di cavarsela con soluzioni lowcost né con un semplice aggiustamento del decreto sugli 80 euro. L'auspicio è che il confronto si concentri sulle situazioni concrete e sul modo per affrontarle. La grande maggioranza degli italiani pensa che la famiglia sia un valore importante da difendere. C'è bisogno di risorse perché questa difesa sia reale e non rimanga una concessione retorica*

Il balletto sull'estensione del bonus di 80 euro alle famiglie ha ulteriormente sottolineato due certezze. La prima è che **questo provvedimento resta profondamente segnato da un difetto di equità** che molti avevano evidenziato fin dal primo momento. Nell'intervista pubblicata da «la Repubblica» il giorno di Pasqua, era stato proprio il Presidente del Consiglio a riconoscere questo «elemento di debolezza», anche rispetto a coloro che comunque il bonus lo avrebbero ricevuto: l'impatto di questa cifra - ha detto Matteo Renzi - non è lo stesso su un single e su "un padre di famiglia monoreddito con 4 figli". Per non parlare di quanti, con lo stesso carico familiare, si trovano a superare magari di poco la soglia di reddito fissata per il beneficio e ne sono stati dunque semplicemente esclusi, insieme a pensionati, disoccupati e ai tanti poveri di questa società dove la condivisione è sempre più rara e le disuguaglianze aumentano.

Le cifre, in questo caso, non consentono repliche. Una coppia senza figli, nella quale entrambi i partner abbiano un reddito intorno ai 25.000 euro, godeva di un reddito netto annuo disponibile pari a circa 40.000 euro, che diventano adesso 42.000. Il reddito netto di una famiglia di 4 persone nella quale entra un solo stipendio di 30.000 euro era di poco più di 25.000 euro e tale è destinato a restare. Sarebbe stato bene non dimenticare i bisogni di questi genitori e dei loro figli. È doveroso pretendere che questo non accada più.

Allo stesso tempo - ed è questo il secondo punto che non può essere eluso - occorre l'onestà di ammettere che **la complessità della materia non può essere affrontata né pensando di cavarsela con soluzioni lowcost** né con un semplice "aggiustamento" del

decreto sugli 80 euro.

Siamo di fronte alla sfida, troppo a lungo rinviata, di un **radicale ripensamento dell'intera struttura del prelievo fiscale, che avvicini finalmente l'obiettivo di aiutare di più coloro che più faticano** ad arrivare alla fine del mese e che si trovano spesso in questa situazione perché hanno messo al mondo dei figli e cercano di farli crescere con dignità.

**Non si può improvvisare un intervento che ha bisogno di profondità di analisi rispetto alle molte variabili in gioco** (numero dei componenti il nucleo familiare, presenza di situazioni di particolare difficoltà, patrimonio, offerta di servizi come gli asili nido) e precisione nell'uso degli strumenti per dare finalmente corpo ad una politica della famiglia che sia parte di una vera politica dell'equità.

Da questo punto di vista **una soluzione rinviata** (ma non a tempo indeterminato!) **è preferibile ad una soluzione discutibile nella forma e minimalista nei contenuti**. L'auspicio è che questo confronto si concentri sulle situazioni concrete e sul modo più efficace per affrontarle. La grande maggioranza degli italiani continua a pensare che la famiglia sia un valore importante da difendere. C'è bisogno di risorse perché questa difesa sia reale e non rimanga una concessione retorica così logora da suonare ormai perfino fastidiosa.